

ALLA SCOPERTA DEI MURAGLIONI DEL TEVERE

Uno dei motivi principali dell'innalzamento del suolo di Roma è costituito dal fango e dai detriti che ricoprivano la città dopo le esondazioni del Tevere. Quando l'acqua si ritirava, tutto il materiale che la piena aveva distrutto e trasportato si depositava per essere poi utilizzato per nuove costruzioni. Un fenomeno che in passato era molto frequente e coinvolgeva soprattutto le zone del Campo Marzio, del Circo Massimo fino ai Fori Imperiali. Ancora oggi sui muri di molti edifici storici si notano targhe che ricordano il livello raggiunto dall'acqua in occasione delle numerose alluvioni. A questa costante minaccia si pose fine subito dopo il 1870. Il 28 dicembre di quell'anno il Tevere fu protagonista di una inondazione epocale, che superò di 17 metri il suo livello abituale. L'acqua giunse fino a Piazza di Spagna. Al Pantheon si poteva giungere soltanto in barca. Una situazione d'emergenza a cui il nuovo governo unitario decise di porre fine costruendo degli imponenti muraglioni che avrebbero difeso per sempre la città dalla minaccia delle piene. Un'impresa urbanistica ciclopica, progettata dall'Ingegnere Canevari, che da Ponte Milvio arriva fino alla Basilica di San Paolo. Se si esclude il periodo estivo, quando gli argini si animano con le manifestazioni dell'Estate Romana, tutto il resto dell'anno l'area è frequentata essenzialmente da podisti e ciclisti, che la percorrono fin dalle prime ore del giorno, come accade a Jep Gambardella che coglie un frammento di una conversazione di lavoro di tre uomini, che sembrano trattare gli affari più importanti proprio durante la loro corsetta...

Per la visita

In corrispondenza di molti ponti si trovano rampe che permettono di scendere sulle banchine del Tevere. Tra gli altri: Ponte Milvio, Ponte Sisto, Ponte Cestio (Isola Tiberina lato Trastevere), Ponte Sublicio.

